



[Immagine di Pietro D'Agostino]

Quattro poesie da *Delvaux*

di **Marco Giovenale**

Porgere l'incostanza

– suggerisce. Quasi cade.

Soltanto variare vale

– sogna nel doppio
sogno, la
domenica è lunedì, è
l'inizio, del respiro.

Per il resto – chiodatura, talco, tarma,
il contrario dell'acqua,
orma al contrario nell'acqua, e il dondolio
(mite) dell'asse (onesto)
certo dell'impiccatoio

*

La casa è di un
altro adesso: l'architetto
ha consigliato come
girare murare
stanze finestre – aprirne

di migliori.

Datteri, damasco, ossi ribrucciati. Vede.
Per ogni vuoto che la lingua avverte in bocca
stanno medie fami che incoccano
altro
– segno di mancanza. Proiettato.

Nel costo irreal (irrealizzabile)
delle parole i propri
conti piccoli reali alzati
sollevati, musci chiusi fuori

*

mentre aspettano,
già che sono lì sono
fucilati. Quelli fuori
vivi vanno avanti ad aspettare

*

Le feritoie (duomo, Alba) loro
segnano: mattina.
Agli stalli (al coro) sono
gli intarsi arancio
e di piazze vuote e di fontane; rive e frutta
sono altre
meridiane – mute. Donne
dominate dai
grani che falciano
loro